

comunità pastorale Maria Madre della Misericordia - Milano

PRENDINOTA

di domenica 9 agosto 2026



domenica 09 agosto 11^a domenica dopo Pentecoste

lunedì 10 agosto san Lorenzo – diacono e martire – Roma - sec. III

martedì 11 agosto santa Chiara di Assisi - monaca– sec. XIII

mercoledì 12 agosto s. Giovanna Francesca de Chantal – monaca – Francia – sec. XVI-XVII

giovedì 13 agosto santi Ponziano papa e Ippolito presbitero – martiri – Roma – sec. III

venerdì 14 agosto san Simpliciano – vescovo di Milano successore di s. Ambrogio - sec. IV

h 18:00 celebrazione dell'eucaristia della vigilia dell'Assunta (a SMF)

h 18:00 celebrazione dell'eucaristia della vigilia dell'Assunta (al SV)

sabato 15 agosto solennità dell'Assunta

h 10:00 celebrazione dell'eucaristia (al SV)

h 11:00 celebrazione dell'eucaristia (a SMF)

h 18:00 celebrazione dell'eucaristia della vigilia della domenica (a SMF)

h 18:00 celebrazione dell'eucaristia della vigilia della domenica (al SV)

domenica 16 agosto 12^a domenica dopo Pentecoste

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI DELL'EUCARISTIA NEL MESE di Agosto

A SANTA MARIA ALLA FONTANA

Prefestivo	h 18:00
Festivo	h 11:00 + h 18:00
Feriale	h 18:00

AL SACRO VOLTO

Prefestivo	h 18:00
Festivo	h 10:00
Feriale	-----



La catechesi di papa Leone



Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! In questa catechesi riprendiamo la riflessione sulla Costituzione conciliare sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium* (SC). Oggi ci soffermiamo sulla dimensione ecclesiale della preghiera liturgica.

Come suggerisce l'Apostolo Paolo, è lo Spirito Santo che ci insegna a pregare. Dal giorno di Pentecoste, lo Spirito abita la Chiesa, ispirando ogni sua attività e, in particolare, la preghiera. La vita della prima comunità, nata a Gerusalemme dopo la Pasqua di Gesù, è vita nello Spirito donato dal Signore risorto. «Da allora – dice il Concilio – la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale: leggendo “in tutte le Scritture ciò che lo riguardava” (Lc 24,27), celebrando l'Eucaristia, nella quale vengono resi presenti la vittoria e il trionfo della sua morte e rendendo grazie “a Dio per il suo dono ineffabile” (2Cor 9,15) nel Cristo Gesù, “a lode della sua gloria” (Ef 1,12), per virtù dello Spirito Santo» (SC, 6).

Nel nostro tempo, nei contesti dominati dalla mentalità efficientistica e consumistica, la preghiera può sembrare qualcosa di inutile e di irrisorio. In un mondo dove la scienza e la tecnica pretendono di dare tutte le risposte, pregare può apparire come una forma di evasione. Inoltre, anche in diverse famiglie cristiane non avviene più la trasmissione della preghiera, mentre numerose persone rischiano di confonderla con una tecnica tra le altre, di natura psicologica e finalizzata al benessere personale. La preghiera, invece, in quanto dimensione fondamentale della nostra umanità, merita di essere riscoperta nella sua verità.

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* ha preso sul serio tale esigenza. E ciò rallegrava profondamente il Papa San Paolo VI, il quale, promulgando questo primo documento approvato dal Concilio Vaticano II, affermò: «Dio al primo posto; la preghiera prima nostra obbligazione; la liturgia prima fonte della vita divina a noi comunicata, prima scuola della nostra vita spirituale» (Discorso, Basilica di San Pietro, 4 dicembre 1963).

Nella Costituzione, infatti, il termine “la preghiera” designa tutta la liturgia. Questa prospettiva è decisiva, perché ha orientato la riforma liturgica dandole come asse portante la partecipazione attiva dei fedeli. La liturgia è presentata anzitutto come il luogo dell'incontro, dell'iniziativa di Dio che si fa prossimo all'umanità nel suo Figlio, «il Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo» (SC, 5), al quale possiamo rispondere «per

Cristo, con Cristo e in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo», vale a dire grazie alla «preghiera che Cristo unito al suo Corpo eleva al Padre» (SC, 84).

Per questo San Paolo VI desiderava ardentemente che la Liturgia delle Ore, cioè la preghiera pubblica quotidiana della Chiesa, inseparabile dall'Eucaristia, pervadesse profondamente, ravvivasse, guidasse ed esprimesse tutta la preghiera cristiana e alimentasse efficacemente la vita spirituale del popolo di Dio (cfr Cost. ap. *Laudis canticum*).

Perché tale desiderio si realizzi, la Liturgia delle Ore chiede di essere sempre più accolta e vissuta nella vita ordinaria dei battezzati e delle comunità. A tante persone che vogliono imparare a pregare, in particolare ai catecumeni, essa può offrire il cammino e la scuola della preghiera cristiana.

Ogni settimana e ogni giorno, l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore sono il respiro della vita della Chiesa che fa circolare lo Spirito Santo attraverso il suo Corpo. In questa preghiera, Cristo «unisce a sé tutta l'umanità e se l'associa nell'elevare questo divino canto di lode» (SC, 83); così, di giorno in giorno, siamo associati sempre di più al mistero pasquale e conformati a Lui.

Afferma Sant'Agostino: «Quando parliamo a Dio nella preghiera, non dobbiamo separare da lui il Figlio; e quando prega il corpo del Figlio, non separi da sé il proprio capo; sia dunque lo stesso unico salvatore del suo corpo, il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, colui che prega per noi, che prega in noi e che è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui la nostra voce, e la sua voce in noi» (Enarr. in psalmum LXXXV: PL 37, 1081).

Legata all'Eucaristia, di cui prolunga la luce, la Liturgia delle Ore santifica il tempo della nostra vita quotidiana: al mattino, iniziamo la giornata con fede e gratitudine; a mezzogiorno, chiediamo la forza della fedeltà in mezzo alle fatiche; la sera, finito il lavoro, i Vespri accompagnano il momento del tramonto; la notte, ci addormentiamo affidandoci alla pace di Dio. Ogni Ora è un atto di speranza: durante il pellegrinaggio terreno, vegliamo attendendo con tutta la Chiesa il ritorno glorioso del Signore.

Città del Vaticano, 05 agosto 2026.

**durante tutto il mese di agosto
la celebrazione feriale
dell'eucaristia delle h 8:00
nella chiesa del Sacro Volto
è sospesa**

**la chiesa sarà aperta
dalle h 8:00 alle h 12:00**

Famiglia Cristiana - 02 agosto 2026 - Rubrica: Cristiano, chi sei? - di Enzo Bianchi

Per alcuni questi sono i giorni della vacanza gioiosamente attesa tutto l'anno: attirati dal mare o dalla montagna cercano un luogo di meritato riposo, un luogo di lontananza dal quotidiano, sovente molto faticoso. Ma per altri, anziani, malati, persone sole o povere, continuano i giorni nel caldo afoso delle città e nella solitudine perché impediti di andare in vacanza. Questa situazione non dovrebbe far sorgere pensieri di gelosia o dinamiche di paragone ma essere un'occasione per rallegrarsi che la vita richieda tempi, luoghi, momenti diversi per tutti. L'importante è non lasciare nell'isolamento chi resta a casa, comunicare con lui per dirgli il nostro affetto che non gli deve mai mancare, dargli segni e messaggi che lo portiamo nel cuore anche se distanti geograficamente.

E chi sta a casa, se può, non si isola, non si chiuda in attesa del ritorno dei familiari, ma cerchi di incontrare, accogliere con cortesia ed essere accolto dagli altri rimasti a casa. In questo caso si conosce un alleviamento dei mali di cui si soffre e la compagnia, l'amicizia, la vicinanza vissuta rendono più facile e a volte più gioiosa la vita.

Conosco alcuni paesini che si svuotano di famiglie e giovani in questo mese e rimangono a casa solo vecchi e malati: questi si organizzano per mangiare insieme a gruppi qui e là e stare insieme a dialogare. Si sentono meno soli e pensano che anche questi giorni possano essere vissuti in pienezza di vita.

Dunque, vacanze assolutamente sì, ma non si dimentichi chi resta a casa.